

Il sindacato: “Prima la salute”

Pubblicato: Giovedì 12 Marzo 2020



Fermare o non fermare l'economia, cioè l'attività delle fabbriche e del commercio, è una delle questioni principali che stanno emergendo in questa fase drammatica che sta vivendo l'Italia. Ancor di più la **Lombardia** che non è solo la Regione più colpita dal **Coronavirus** ma è anche la locomotiva economica del paese.

Le rassicurazioni date da **Marco Bonometti**, presidente di Confindustria Lombardia, e l'appello sollevato da tutte le associazioni di categoria circa la messa in campo di **provvedimenti rapidi ed efficaci** per ripartire, non esauriscono le domande che scaturiscono da una legittima angoscia che attanaglia tutti quei lavoratori che non potendo fare lo **smartworking** sono costretti ad andare nei luoghi di lavoro.

Le segreterie regionali di **Cgil, Cisl e Uil** hanno una posizione netta: **“Prima la salute”**.

PRIMA LA SALUTE

In questi giorni abbiamo sostenuto PRIMA LA SALUTE e riteniamo che anche oggi, in presenza dell'ultimo DPCM, questa sia l'assoluta priorità. Aver scelto, come ha fatto il Governo, di **far prevalere le ragioni economiche, seppur con alcune limitazioni del tutto insufficienti a fronteggiare l'emergenza sanitaria**, rispetto alla prioritaria tutela intransigente e certa della salute delle lavoratrici e dei lavoratori, lasciando di fatto al sistema delle imprese il giudizio finale su cosa e come produrre, sia un **errore**.

Non di meno il sindacato deve agire sulla leva del “favorire gli accordi tra le parti sociali”, prevista dal DPCM; per questo da subito abbiamo chiesto che la **Cabina di regia regionale sia il luogo utile a favorire gli accordi per una significativa riduzione delle attività produttive nella nostra regione**, tenuto conto sia dell'emergenza sanitaria che delle attività indispensabili e di pubblica utilità, nonché della definizione concordata di quali siano le dotazioni strumentali e i presidi di massima sicurezza e le modalità organizzative che ogni impresa deve garantire a garanzia della salute dei lavoratori, **in mancanza delle quali è obbligata la sospensione dell'attività**.

Così come è indispensabile che le RSU/RSA e le categorie territoriali, che sono al fianco di lavoratori e lavoratrici, attivino da subito in ogni azienda confronti ed iniziative per il rispetto rigido delle norme igienico-sanitarie e di protezione, anche finalizzate al rallentamento e alla sospensione delle attività produttive che risultano con tutta evidenza non indispensabili in questa fase di emergenza.

Continuare ad affermare che la TUTELA DELLA VITA E DELLA SALUTE degli operai, impiegati, lavoratori e lavoratrici di ogni settore è la assoluta priorità, che ci sono tante attività non indispensabili in una situazione grave com'è quella attuale, che è **necessario un grande atto di responsabilità collettiva, sono i principi a cui ispirarsi per rilanciare un'idea di Paese e di comunità civile**.



Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it